



LA VOCE

dell'

APPENZELLER MUSEUM



Numero 3/100 del mese di Marzo 2022, anno X

NON È QUESTA LA COPERTINA CHE AVEVAMO IMMAGINATO



Non è questa la copertina che avevamo immaginato e che mai avremmo potuto immaginare. Distruzioni, morti, povertà: nel cuore dell'Europa, nel 2022, dopo due terribili anni di un'altra guerra che faticosamente ci stavamo lasciando alle spalle, illudendoci di poter tornare ad una parvenza di normalità. Perché?

Ninna nanna, nanna ninna, ...cocco bello, ...pija sonno, che se dormi nun vedrai tante infamie e tanti guai che succedeno ner monno, fra le spade e li fucili de li popoli civili.

Ninna nanna, tu nun senti li sospiri e li lamenti de la gente che se scanna per un matto che comanna, che se scanna e che s'ammazza a vantaggio de la razza, o a vantaggio de una fede, per un Dio che nun se vede, ma che serve da riparo ar sovrano macellaro; che quer covo d'assassini che c'insanguina la tera sa benone che la guera è un gran giro de quatrini che prepara le risorse pe li ladri de le borse.

Fa la ninna, cocco bello, finché dura 'sto macello, fa la ninna, che domani rivedremo li sovrani che se scambiano la stima, boni amichi come prima; so' cuggini, e fra parenti nun se fanno complimenti! Torneranno più cordiali li rapporti personali e, riuniti infra de loro, senza l'ombra de un rimorso, ce faranno un ber discorso su la pace e sur lavoro pe' quer popolo cojone risparmiato dar cannone.

Trilussa (1871 - 1950): questa sua canzone, scritta nel 1914 all'inizio della prima guerra mondiale, veniva cantata dai soldati in trincea.



LA VOCE

dell'

APPENZELLER MUSEUM



Numero 3/100 del mese di Marzo 2022, anno X

100 NUMERI DE "LA VOCE"!



Questo è il centesimo numero de "La Voce",
mensile dell'Appenzeller Museum.
Artisti, personaggi, storie, ricordi, avvenimenti, curiosità,
sono le cento sfaccettature diverse
(ma che compongono la stessa storia, la nostra storia),
che ci hanno accompagnato
in questi ultimi 100 mesi in cui
il mondo è cambiato per sempre.
Se in meglio o in peggio,
ve lo diremo fra altri 100 numeri!
Per cui, continuate a seguirci!

LA BACHECA DELL'APPENZELLER MUSEUM

Appenzeller Museum è una raccolta di oggetti interamente privata e non ha goduto, né gode, di alcun tipo di finanziamento pubblico.

La Voce dell'Appenzeller Museum è un mensile di divulgazione culturale gratuito privo di pubblicità, distribuito solo per e-mail. Possono essere utilizzate le informazioni in esso contenute citandone la fonte.

Questo è il numero 3/100, Marzo 2022, anno X; la tiratura del mese è di 1.621 copie.

Vuoi tramandare la memoria e il significato di un oggetto? Regalalo al Museo, sarà accolto con amore da 64.049 fratelli (inventario al 28 Febbraio 2022)!

I libri editi dal Museo: "DATEMI IL SOLE, Vita e opere di Giuseppe Rinaldi".
Imprenditori svizzeri, pittori scapigliati, predicatori evangelici, la luce delle pampas: un mondo inaspettato a cavallo di due secoli che hanno caratterizzato la vita di Giuseppe Rinaldi tra Bergamo, Intra e Argentina.



Seconda edizione ampliata.

Chiedere a:

info@museoappenzeller.it

335 7578179

Si trova anche sui principali store on line

Appuntamenti del mese

"Editoriale": **Liborio Rinaldi** (libri@liboriorinaldi.com), coordinatore responsabile.

"L'artista del mese": **Anna Maria Folchini Stabile**, Presidente dell'Associazione culturale "TraccePerLaMeta".

"La voce degli Innocenti": **Fiorenzo Innocenti**, ricercatore.

"La Voce della tradizione": **Flora Martignoni**, scrittrice, fotografa.

"La Voce dello Spazio": **Valter Schemmari**, astrofilo.

"La Voce di Dante": **Ottavio Brigandì**, dantista.

Di eventuali altri contributi sono sempre citati gli autori, salvo loto diversa indicazione.

**IL MUSEO
DURANTE IL MESE
DI MARZO
È APERTO
SU PRENOTAZIONE
(chiamare 335 75 78 179
un paio di giorni prima).
È RICHIESTO IL
SUPER GREEN PASS**

Nel sito del Museo (<http://www.museoappenzeller.it>), oltre ad ogni tipo di informazione sulle attività dello stesso, si trovano i numeri arretrati de La Voce e l'indice analitico della stessa.

Il Museo è disponibile ad eseguire proiezioni di grandi viaggi o storici (vedi la sezione video-racconti del sito per una loro elencazione/visione) presso la propria Sede di via Brusa 6 - 21020 Bodio Lomnago o presso Associazioni al solo scopo di contrabbandare cultura.

DETTO SOTTO (VOCE)

(a cura del Conservatore del Museo; scrivete a: [Liborio Rinaldi](mailto:Liborio.Rinaldi@appenzellermuseum.ch))

100

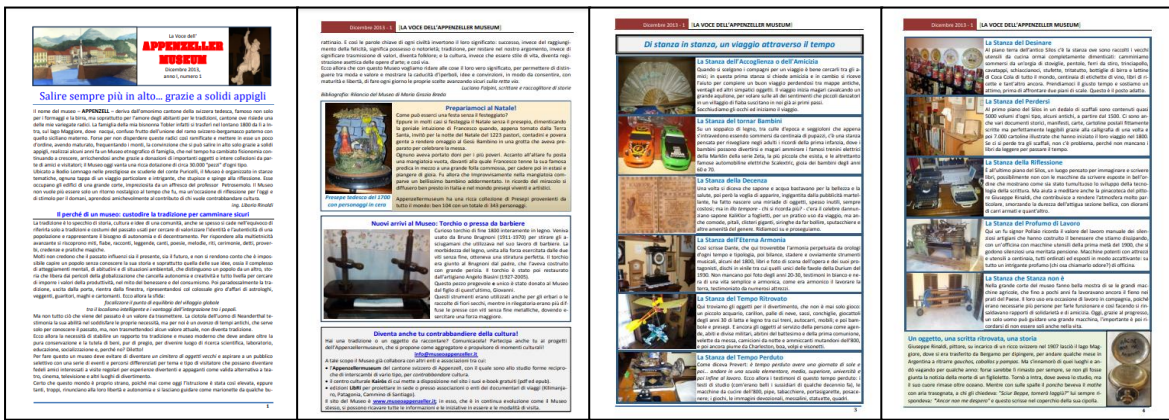
Cento è un bel numero, anche solo da guardare. In numerologia riveste un grande rilievo, in quanto l'1, cioè l'inizio di ogni cosa, è affiancato da ben due 0, l'infinito. Per non parlare della Cabala o della Bibbia, che lo cita più volte. In matematica poi molteplici sono le sue proprietà: ad esempio è la somma dei primi 9 (altra cifra magica) numeri primi (2, 3, 5, 7, 11, 13, 17, 19, 23: 1 non è primo perché non ha due divisori distinti).

Certo non pensammo a tutto questo retroterra cultural-matematico-storico quando nel dicembre del 2013 stilammo un timido notiziario di 4 paginette, che inviammo per e-mail a poche decine di amici del Museo; certo non avremmo immaginato che dopo 100 numeri gli amici sarebbero diventati più di 1.400 e che il notiziario avrebbe raggiunto costantemente almeno le dieci pagine (spesso di più), mantenendo con precisione kantiana l'appuntamento fisso dell'ultimo giorno del mese che precede quello di emissione.

Così scriveva l'amico Luciano Folpini, prematuramente scomparso e col quale iniziammo quest'avventura, in occasione del [primo numero](#), per spiegare il senso dell'iniziativa: "[...] Molti non credono che il passato influenzi sia il presente, sia il futuro, e non si rendono conto che è impossibile capire un popolo senza conoscere la sua storia e soprattutto quella delle sue idee, ossia il complesso di atteggiamenti mentali, di abitudini e di situazioni ambientali, che distinguono un popolo da un altro, storia che libera dai pericoli della globalizzazione che cancella autonomia e creatività e tutto livella per cercare di imporre i valori della produttività, nel mito del benessere e del consumismo. [...] Ecco allora che con questo Museo vogliamo ridare alle cose il loro vero significato, per permettere di distinguere tra moda e valore e mostrare la caducità d'iperboli, idee e convinzioni, in modo da consentire, con maturità e libertà, di fare ogni giorno le proprie scelte avanzando sicuri sulla retta via".

Care lettrici e cari lettori, non possiamo che ribadire i concetti sopra esposti, che se erano validi 10 anni fa lo sono a maggior ragione ancora di più oggi, e trarre da essi nuova forza e stimoli per continuare in quest'avventura, fiancheggiati ed aiutati da amici sempre più numerosi, e che in questo centesimo numero (perdonateci: sarà auto celebrativo) vogliamo ringraziare, perché senza l'aiuto costante di molti, La Voce non potrebbe più tutti i mesi gridare cultura con diverse tonalità e "100" sfaccettature.

Liborio Rinaldi



Le storiche quattro pagine del primo numero di La Voce del remoto dicembre 2013. Sul sito del Museo da un' [apposita pagina](#) è possibile visualizzare/scaricare/stampare tutti i 100 numeri di La Voce. È presente anche l'[indice analitico](#), strumento fondamentale per la ricerca di argomenti, personaggi o quant'altro all'interno delle oltre 800 pagine dell'intera raccolta.

LE VOCI DE "LA VOCE"

Come già accennato nell'editoriale, non sarebbe stato possibile tagliare il traguardo dei 100 numeri de La Voce senza l'aiuto fattivo di una "redazione" di amici che danno il loro contributo competente, stimolante e vario, un vero e proprio coro di voci differenti, ognuna con la propria competenza, voci che però si fondono all'unisono in un'unica armonia che non può che chiamarsi cultura.

Ci piace qui ringraziare pubblicamente tutti questi amici del Museo palesandoli alle lettrici e ai lettori e cogliendo l'occasione anche per fare un "breve riassunto delle puntate precedenti" e cioè di alcune delle iniziative che il Museo ha intrapreso in questi 10 anni di intensa attività.

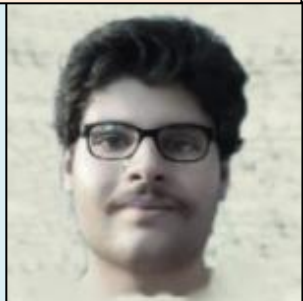


Liborio Rinaldi, ingegnere, è un grande appassionato di storia e ricercatore di testimonianze del passato, viste non come polverosi oggetti, ma come stimolo per comprendere il presente e dare un senso al futuro. Ha fondato nel 2009 l'Appenzeller Museum e con il compianto amico Luciano Folpini ha iniziato dieci anni or sono l'avventura editoriale de La Voce. Ha scritto numerosi libri, quasi tutti liberamente disponibili in formato .pdf [sul sito del Museo](#). Firma l'editoriale de La Voce e scrive gli approfondimenti in cui non è citato l'autore.

Gioele Montagnana, studente universitario di lingue, da circa un anno cura la revisione generale dei testi e l'impostazione grafica de La Voce; è autore degli approfondimenti di natura letteraria.

Appassionato di storia e letteratura medioevale, ha recentemente pubblicato (Appenzeller Museum editore) un'impegnativa antologia in lingua dei testi del poeta metafisico inglese John Donne (1572 - 1631) nella loro versione originale, corredati di traduzione e commento ([ISBN 979-1220374606](#)).

"Per chi suona la campana" è la nota frase di John Donne che lo ha reso famoso.



La dott.ssa prof.essa Anna Maria Folchini Stabile ha fondato con l'avvocato Paola Surano l'[Associazione culturale TraccePerLaMeta](#) di cui sono rispettivamente Presidente e vice Presidente. L'Associazione ha lo scopo di divulgare la conoscenza di autori, sia di poesie sia di prose, con la pubblicazione delle loro opere; organizza convegni, certami poetici, eventi culturali.

La collaborazione con la Voce, iniziata già con il secondo [numero del Gennaio del 2014](#), consisteva nella pubblicazione di una poesia al mese, ma poi gradualmente si è evoluta ed arricchita giungendo alla realizzazione de "La pagina dell'artista" in cui le opere degli autori vengono corredate da una breve analisi critica e dalla biografia degli stessi.

L'ingegner Ottavio Brigandì è laureato anche in lettere moderne, la sua grande passione. Ha pubblicato numerosi saggi principalmente su Dante, di cui ha una conoscenza più che approfondita; tiene sempre affollate conferenze e partecipa a convegni danteschi apportando il suo prezioso ed originale contributo di conoscenze sull'argomento. È il "dantista" de La Voce che, con chiarezza e competenza, tratta dal [Giugno del 2017](#) con cadenza mensile argomenti inerenti al Sommo Poeta, sconfinando talvolta in terreno leopardiano e non solo.



La collaborazione dell'amico Ottavio con il Museo è però a 360°; infatti, oltre alla redazione della pagina "La Voce di Dante", ha partecipato con seguitissime conferenze alle mostre "[Sulle sue orme...](#)" e "[La montagna \(s\)conosciuta](#)" organizzate presso la sede del Museo negli anni scorsi. Durante l'interruzione delle mostre per le note vicende pandemiche, sono state comunque realizzate per via telematica ben otto conferenze costituenti un vero e proprio ciclo sull'opera di Giacomo Leopardi e altre tre conferenze su Dante Alighieri. Si può assistere a tutte queste conferenze collegandosi alla specifica [pagina del sito](#) del Museo. Ha partecipato anche in altre videoconferenze organizzate dal Museo in occasione di eventi particolari in collaborazione con vari Enti ed Associazioni.



Valter Schemmari, perito tecnico, pittore e restauratore d'arte, da quasi 50 anni si interessa ai fenomeni astronomici, studiando, osservando e fotografando la volta stellata, realizzando anche immagini di eventi celesti irripetibili, avendo appreso le tecniche osservative e di ripresa fotografica da un grande esperto del settore: [Gian Piero Meneganti](#). Ha realizzato negli anni numerosissimi testi astronomici, frutto di una lunga ricerca letteraria e storica, corredati da centinaia di fotografie di fenomeni celesti ed atmosferici. Guai, però, a chiamarlo astronomo: preferisce essere definito semplicemente astrofilo. È uno dei veterani tra i collaboratori de La Voce in quanto ha iniziato a curare la pagina (in realtà spesso sono due) de "La Voce dello spazio" con il [numero di Giugno del 2016](#).

Fiorenzo Innocenti, geologo, è un amico che segue le nostre attività da molti anni con meritoria costanza. Aveva ideato nel 2020, all'inizio della pandemia, una rubrica giornaliera pubblicata su *social* chiamata RADIO FLO INTERNATIONAL, con la quale commentava, sempre con sottile ironia e spessa cultura, i fatti del giorno. Le sue meditazioni sono sempre accompagnate da un dipinto e da (almeno) un brano musicale pertinenti all'argomento trattato. È dal [mese di Marzo 2021](#) che RADIO FLO INTERNATIONAL "trasmette" una volta al mese sulle frequenze de La Voce.



Flora Martignoni è un'assidua lettrice de La Voce. Appassionata di viaggi e (quasi di conseguenza) di fotografia, coltiva numerose passioni, tra cui quella dello scrivere. Da qualche tempo si sta dedicando ad un libro di ricordi, dall'intrigante titolo: "Quando non si andava a scuola il giovedì", proprio a significare un mondo scomparso solo da pochi anni, ma che, con tutti i cambiamenti epocali di quest'ultimissimo periodo, sembra essere appartenuto ad un'era geologica remota. La Voce ha iniziato a pubblicare alcuni capitoli del suddetto libro come stimolanti anticipazioni a partire dal [numero di Giugno del 2021](#).

Silvana Magnani da sempre ha avuto nel sangue la passione per la recitazione. Insieme ad amiche ed amici ha fondato il gruppo "Non solo teatro" di cui, instancabile animatrice, è attrice e regista. Il gruppo negli ultimi anni ha messo in scena in molteplici località della provincia di Varese opere teatrali di impegno sociale, oltre ad altre di impronta più classica. Il Museo ha realizzato delle versioni "cinematografiche" di alcuni dei loro lavori che possono essere apprezzati sulla [pagina del sito del Museo](#) ad essi dedicata. Durante la pandemia Silvana Magnani con il suo gruppo ha realizzato un'allegria versione di alcuni brani tratti da Shakespeare, anch'essa visionabile sul [sito del Museo](#). È la voce narrante dei [video-racconti](#) realizzati dal Museo.



L'associazione "Un sorriso in più" è impegnata su più fronti; come detto il Museo collabora nell'attività di web tv.

Un'altra importante collaborazione con il Museo dell'instancabile amica Silvana è la lettura del libro "Tutto il cammino" di Liborio Rinaldi e Samantha Zintu pubblicato nel 2014. È questa un'iniziativa che rientra nell'attività che viene svolta con l'associazione di volontariato "[Un sorriso in più](#)" che ha la finalità (in questo periodo solo in modo virtuale) di fare compagnia agli ospiti delle case di riposo. Non potendo ancora per il momento gli ospiti tornare fisicamente in visita al Museo, è il Museo che si porta direttamente presso le case di riposo con la realizzazione di brevi filmati che illustrano in modo tematico gli oggetti del Museo stesso. Tutte queste attività possono essere visionate sull'[apposita pagina del sito del Museo](#).

LA VOCE CRESCE: LINK E SPIGOLATURE

Dalle quattro pagine dei primi numeri, La Voce si è rapidamente irrobustita, stabilizzandosi da tempo sulle attuali 10 pagine (talvolta abbondanti, di "buon peso" si sarebbe detto una volta). Spesso però l'argomento trattato richiede un maggior approfondimento, che non può essere contenuto nel numero di pagine che si è prefissato per mantenere al nostro mensile una struttura agile e di facile lettura. Ecco che allora da qualche tempo inseriamo nel testo dei link, con funzione di vere e proprie note a piè di pagina, per permettere al lettore interessato di avere ulteriori notizie senza interrompere la fluidità della lettura. Il link, che talvolta è indicato in chiaro, è sempre attivabile dal testo in .pdf con un click di mouse; spesso è accompagnato dal QR-Code per una sua attivazione anche con la versione cartacea.

La Voce della spigolatura, introdotta da un paio di mesi, non vuole essere un approfondimento del testo, in quanto raccoglie scritti realizzati dai nostri lettori che trattano in maniera approfondita e spesso corposa gli argomenti più disparati che riteniamo possano essere di interesse generale. Con questi contributi La Voce acquista una dimensione decisamente notevole: basti pensare che, ad esempio, [il numero di Febbraio](#) raggiunge con questi allegati le 180 pagine!

L'elenco completo delle spigolature si trova sull'[apposita pagina del sito](#) del Museo; qui vogliamo citare solo le due nuove spigolature del mese.



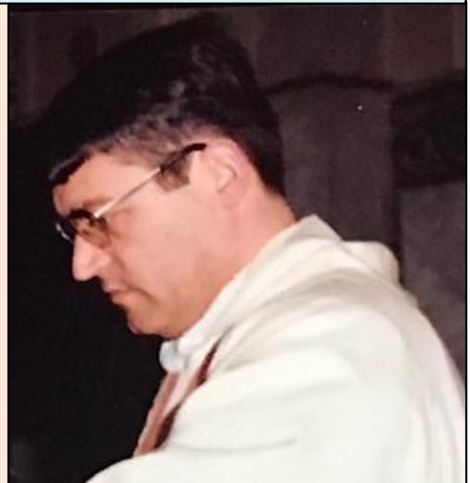
Marta Pozzi è una giovane lettrice de La Voce laureatasi all'Università di Pavia in scienze biologiche. Prendendo spunto dall'argomento del baco da seta, di cui se ne parlerà nella pagina della tradizione, pubblichiamo due suoi lavori di grande interesse.

[Il primo è la sua tesi di laurea](#) "Allevamento del baco da seta (*Bombyx mori*, linnaeus, 1758) su dieta artificiale" - relatore prof.ssa Simonetta Lambiase - in cui, per via sperimentale, viene trattata una modalità innovativa per l'allevamento del baco da seta per sopperire tra l'altro alla mancanza di foglie di gelso in periodo invernale che impedirebbe l'allevamento per molti mesi.

[Il suo secondo lavoro](#), promosso dall'ecomuseo del paesaggio lomellino, tratta in maniera esauriente con un ampio corredo iconografico "La bachicoltura in Lomellina: dal passato al futuro".

Il sacerdote Piero Zaffaroni è stato parroco di Bodio Lomnago fino al 1984. Appassionato delle vicende del passato, [ha scritto la storia del Paese](#) avvalendosi sia di ricerche personali sia del *Liber Chronicus* parrocchiale, ampliando però l'orizzonte all'intera zona del lago di Varese ed anche oltre, rendendo così questo scritto di grande interesse per tutti i lettori appassionati della ricerca delle radici del proprio territorio.

Con l'occasione ricordiamo che il *Liber Chronicus*, le cui regole di compilazione risalgono addirittura al Concilio di Trento del 1545, è uno dei registri che devono essere compilati a cura di un parroco e che contiene la cronaca, non solo religiosa, ma anche civile, della parrocchia e che a buon diritto può essere considerato l'antesignano dei registri di Stato Civile comunale.



LA VOCE FA CRESCERE IL 3C



La Voce si è occupata più volte del 3C, il Cammino dei 3 Campanili ideato e realizzato dal Museo per valorizzare le bellezze ambientali, naturalistiche e storiche della sponda meridionale del lago di Varese.

Numerosi sono ormai i frequentatori del percorso sia singoli sia gruppi sia associazioni. Recentemente è stato percorso anche da "[Lo stambecco del Lago Maggiore](#)", noto *influencer* di escursionismo presente su tutti i *social*.

LA VOCE DELLA TRADIZIONE

L'ALLEVAMENTO DEL BACO DA SETA

L'allevamento del baco da seta era un'attività dal reddito non trascurabile nelle zone rurali del varesotto, del comasco e della bergamasca. Per ottenere dei buoni risultati da questa attività, l'amica Flora Martignoni ci ricorda che si ricorreva anche alla benedizione divina.

Prima della seconda guerra mondiale l'allevamento di *cavaler* (bachi da seta) era particolarmente fiorenti e quando si vendevano i *gallet* (bozzoli) arrivavano nelle tasche degli allevatori un po' di soldi in contanti, che servivano ad aiutare le magre risorse di quei tempi.

Per l'allevamento si compravano le uova a primavera da un venditore che veniva dalle parti di Como e girava per i nostri paesi; esse venivano posate sul *palpèe*, una carta particolare. Il *palpèe*, prima di essere utilizzato, veniva portato per essere benedetto al Santo Crocifisso di Como il Venerdì Santo. Mio nonno Rodolfo metteva sul suo carro, che di solito usava per trasportare la calcina, delle panche; poiché il suo cavallo era molto robusto, faceva il servizio di portare la gente a Como per la *benedizium dul palpèe*.

Dell'allevamento del baco da seta si è trattato nella spigolatura del mese nella pagina precedente. Qui l'amica Flora ci fa una sintesi delle varie tappe, piuttosto complicate, vissute di persona.

Ricordo che quando le uova si schiudevano tra la fine di aprile e l'inizio di maggio ne usciva un piccolo baco e iniziavamo a nutrirlo con le foglie dei gelsi (*murùn*) che erano molto diffusi nelle nostre campagne. Il baco cresceva sviluppandosi attraverso quattro mute (cambio della pelle) che avvenivano ogni tre settimane. Avevamo delle stanze appositamente adibite all'allevamento: si costruivano dei graticci o intelaiature di legno con fondo in canne dove il baco cominciava a mangiare le foglie dapprima tritate e poi all'ultima muta anche con i rami. In meno di un mese, passando attraverso quattro "dormite", i bachi crescevano fino a diventare lunghi 7-8 centimetri. Dopo l'ultima muta il baco "andava al bosco", cioè saliva su dei rami di brugo, che mettevamo lì appositamente; cominciava ad espellere dalla bocca una bava che costituiva il bozzolo e la costruzione durava dai tre ai quattro giorni; alla fine si avvolgeva completamente in questo prezioso filato e formava il bozzolo (*galleta*). I bozzoli venivano poi immersi in acqua bollente per far morire il baco prima che, trasformatosi in crisalide, bucase il bozzolo rovinando la seta; in questo modo potevamo venderli.

L'arrivo dei filati sintetici e della seta proveniente dalla Cina, già prima della seconda guerra mondiale, hanno reso improduttivo l'allevamento del baco da seta. I miei nonni dicevamo che l'ultimo anno in cui fecero l'allevamento spesero di più a comprare le uova di quanto non ricavarono vendendo i bozzoli.



Il Gelso di Lomnago d'inverno - foto Filippo Fianza

Fino ad un paio d'anni or sono a poche decine di metri dalla sede dell'Appenzeller Museum si poteva osservare questo gelso monumentale; dopo si pensa duecento anni e vari tentativi di salvataggio, le sue precarie condizioni di stabilità hanno obbligato all'abbattimento.

Nei piccoli Paesi il gelso, fonte di reddito per tutta la Comunità per le sue foglie che alimentavano i preziosi bachi da seta, era il simbolo della stessa; all'ombra della sua grande chioma si tenevano le riunioni più importanti, si formulavano le leggi e talvolta veniva amministrata la stessa giustizia.

Un paese dove sopravvive tenacemente questa "democrazia diretta" (*Landsgemeinde*) è il cantone svizzero di Appenzell, da cui il Museo prende il nome per mantenere vivo un legame familiare.

LA VOCE DEGLI INNOCENTI

X

L'amico Fiorenzo Innocenti questo mese ci fa girare la testa portandoci in un mare procelloso di X, dopie X e triple X, per poi portarci in salvo con un brano musicale ed un dipinto entrambi di grande luce.

Il Governo ha cominciato a mettere la "X" nelle caselle delle cose da fare. Apertura cinema: X; apertura teatri: X; permesso sport di gruppo: X; cena al ristorante: X; transito tra regioni: X, e via "ixando". Ha chiamato tutto ciò "Rischio calcolato", in quanto l'X maggiore, l'Incognita Suprema è sempre lui, il Virus. L'*ICS Factor*. Diventerà una variabile incontenibile o sarà addomesticabile? Altre X comunque si affacciano: quanti saranno i No-Vax che non vaccinandosi non permetteranno di raggiungere quella quota X che si chiama Immunità di Gregge? Ci si potrà fidare poi delle promesse farmaceutiche sulle forniture o anche quelle sono X? Quando metteremo la definitiva X che segna la fine di tutto ciò? La X è segno strano: moltiplica, incrocia, cancella, dice "dieci" in numero romano, pare un braciere, una clessidra, il luogo dov'è sepolto il tesoro.

La tripla XXX contraddistingueva le merci proibite: alcool durante il proibizionismo, pornografia in regimi di censura morale. In questo brano la X sono le gambe incrociate del *Fox Trot* e anche l'ultima lettera di *Fox*. Il pezzo si intitola *TOBY* e viene eseguito al piano dal grande *COUNT BASIE*: il suo piano è velocissimo, un pianofortissimo. Vi sfido ad ascoltarlo senza battere il piede. Lo accompagna un'orchestra di mitragliatori agli ottoni e alla ritmica. Il *Fox Trot* è il ballo che si ballava con la musica *ragtime*, quel ritmo indiatolato che le prime orchestre *jazz* di New Orleans suonavano ai primi del '900 nel quartiere delle luci rosse, le case chiuse contrassegnate dalla tripla XXX, in realtà apertissime a tutti i mister X che ne fruivano. Il *jazz* nacque lì, nella promiscuità musicale tra musica bianca e nera, nella promiscuità umana alla ricerca del piacere del tatto, della vista, dell'udito e del ballo.

In copertina una doppia X: chi è l'autore di questa Madonna con Bambino e San Giovannino? Jacopo del Sellaio o Sebastiano Mainardi? O nessuno dei due? E cos'è l'oggetto volante che appare in cielo a destra della Madonna? Un UFO o un simbolo religioso? Non è una macchia, perché il pastore all'orizzonte lo guarda incuriosito. Ingrandendolo si vede chiaramente la sua forma ogivale color metallo che sprizza raggi di fiammante luce. Un X-factor che arriva dal profondo Quattrocento. Anche per oggi, in questo numero X (dieci) X (per) X (dieci) de La Voce di Marzo, RADIO FLO INTERNATIONAL segna l' X-fatto.



Toby, il brano citato, viene eseguito dal pianista e compositore di musica *jazz* Count Basie, pseudonimo di William Allen Basie (1904 - 1984).

Questo è l'indirizzo dell'esecuzione rimasterizzata:

<https://www.youtube.com/watch?v=rmmXEiGlotQ>

Questo bellissimo dipinto (con l'astronave misteriosa) è di incerta attribuzione. I due pittori più titolati sono il fiorentino Jacopo del Sellaio (1441 - 1493) e il sangimignanese Sebastiano Mainardi (1460 - 1513), suo contemporaneo.

LA VOCE DI DANTE (E NON SOLO)

IL NUMERO "100"

Per festeggiare degnamente il numero 100 de La Voce, non poteva certo mancare un contributo "erudito" sull'argomento, come ci raccontano l'amico dantista Ottavio Brigandì e, attingendo ai suoi recenti studi letterari, Gioele Montagnana.

Secondo Dante, che segue Aristotele, «lo tempo [...] [è] numero di movimento, secondo prima e poi» (*Conv.* IV, Il 6). Per questo motivo Dante ricorre spesso ai numeri per esprimere contenuti teologici e ritmici, quasi che i due aspetti vadano di pari passo e che la Creazione sia una danza matematica. Poiché l'uno esprime l'unicità di Dio, il tre è il numero della Trinità e il dieci è simbolo di un ciclo che si compie, la *Commedia* si compone non a caso di tre cantiche, ognuna articolata in trentatré canti, a cui bisogna aggiungere un canto introduttivo (all'inizio dell'*Inferno*); in questo modo il totale dei canti non è 99, ma 100 (10x10, quasi che il ciclo compiuto abbia un significato cosmico). L'idea della *Commedia* risale all'opera giovanile della *Vita nova* (1292-1295), ove il poeta promette un futuro lavoro: «Se piacere sarà di colui a cui tutte le cose vivono, che la mia vita duri per alquanti anni, io spero di dicer di lei quello che mai non fue detto d'alcuna» (XLII). L'*Inferno* viene iniziato (si pensa) nel 1308 e pubblicato prima del *Purgatorio* (che si ritiene essere terminato entro il 1315); il *Paradiso* viene completato invece tra 1316 e 1321, anno della morte del poeta, di cui s'è appena finito di celebrare il 700°. Spesso rifletto sul tempo che c'è voluto a Dante per tenere fede al disegno giovanile e compierlo, dalle prime disarticolate parole dell'*Inferno* al sublime verbo degli ultimi canti del *Paradiso*, per un totale di 14.233 versi e, per l'appunto, cento canti.



Pitagora nell'affresco di Raffaello "La scuola di Atene". Il filosofo scrive sulla tavoletta delle armonie musicali: fu lui a scoprire che il suono di una corda vibrante varia con la sua lunghezza.

Oltre a Dante, anche altri scrittori hanno fatto riferimento al numero 100. Basti pensare al *Decameron* di Giovanni Boccaccio dove 10 ragazzi (numero non casuale) narrano ciascuno 10 novelle per un totale di 100, anche se qui in realtà c'è una pecora nera, poiché nell'introduzione alla quarta giornata l'autore interviene narrando di persona una centunesima novella, la cosiddetta "novella delle papere".

Ma ci sono anche tracce più antiche, soprattutto concernenti un divisore del 100: il 10.

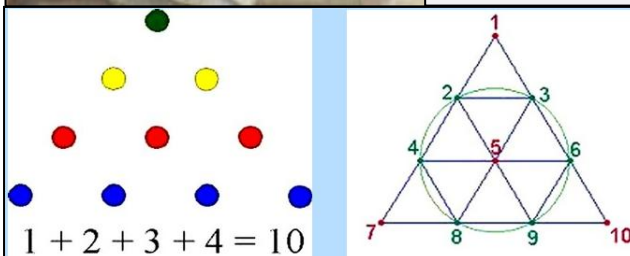
I Pitagorici individuarono che il numero 10 rappresenta, come l'1, la totalità e la globalità. Secondo i Pitagorici, infatti, il 10 era un numero speciale, in quanto composto dalla somma dei primi 4 numeri naturali (1+2+3+4).

Il 10, inoltre, contiene i primi due quadrati (4 e 9) e il primo cubo (8).

Il numero 10 veniva rappresentato dalla tetraktis (tetraaktis, cioè "numero triangolare"), un triangolo equilatero il cui lato è formato da 4 punti, triangolo sacro su cui i pitagorici giuravano. È interessante ricordare però che per i Pitagorici l'ordine e la perfezione stavano dalla parte dei numeri dispari, mentre, al contrario, il disordine ed il male stavano sempre dalla parte dei numeri pari.

Rammentiamo, infine, anche un evento biblico: Abramo ebbe il figlio Isacco alla venerabile età di 100 anni!

Il 100 si presenta quindi come un numero le cui sfaccettature sono state sviluppate intrigando scienziati e letterati davvero in tantissimi modi: potremmo ben dire in **100** modi diversi!



Raffigurazione grafica del Tetraktis: i primi quattro numeri naturali per i pitagorici rappresentavano l'unicità, la polarità, l'armonia e la realtà.

Pitagora (580 a.C. - 495 a.C. ca.) è stato un filosofo e matematico greco, nativo di Samo.

Chi non è impazzito in età scolastica sul suo teorema che lega i quadrati costruiti sui lati di un triangolo?

LA VOCE DELLO SPAZIO

LO SOLARSCOPE

Per festeggiare il 100° de La Voce l'amico astrofilo Valter Schemmari fa a tutti i lettori il regalo di parlare di uno strumento molto economico e addirittura autocostruibile in casa con il quale poter osservare in tutta sicurezza e con grande soddisfazione addirittura il sole e le sue molteplici attività!

Questo mese vorrei proseguire nella narrazione ed elencazione di strumenti che ci permettano di osservare o riprendere i fenomeni astronomici, possibilmente evitando di dover spendere cifre ingiustificate. Dall'aprile sino al settembre del 2021 avevamo esaminato alcuni dei diversi tipi di strumenti ottici utilizzati per poter accedere visivamente ai fenomeni celesti, come i binocoli, i telescopi rifrattori Newton, Schmidt-Cassegrain e Maksutov, accennando anche ai telescopi prettamente solari; ma esistono ancora altri strumenti generati recentemente dall'indiscutibile creatività di astronomi ed astrofili. Questa puntata è dedicata ad un geniale quanto semplice strumento, il cui nome è Solarscope, che è stato progettato per l'osservazione diretta del sole senza telescopi e filtri. Tempo fa avevo già accennato e ribadito che l'osservazione tramite strumenti ottici, come binocoli, cannocchiali, rifrattori ed altri tipi di obbiettivi e telescopi può rivelarsi molto pericolosa per i nostri occhi: per ovviare a questo si utilizzano filtri particolari da porre sempre davanti all'obbiettivo sia fotografico che astronomico. Ma il Solarscope di cui parliamo è uno strumento con caratteristiche tecniche ed economiche invitanti.

Questo strumento è composto da una struttura di cartone e di metallo e vetro per le ottiche. Le sue dimensioni sono 600 x 480 x 65 mm ed il suo peso è poco più di un chilo. Le superfici esterne di cartone sono trattate con una vernice speciale antiraggi UV e la parte ottica è costituita da un tubo rifrattore a lenti con lunghezza focale di 13 m. e da uno specchio sferico che riflette l'immagine proiettata dal rifrattore contro uno schermo all'interno della struttura. Il diametro della lente obbiettivo è di 40 mm. Il Solarscope si monta e smonta in pochi minuti ed una volta richiuso occupa uno spazio ridottissimo.

L'immagine solare che viene proiettata sullo schermo interno, ha un diametro di 115 mm e lo schermo ha le dimensioni di 340 x 340 mm. Lo strumento è comodamente inclinabile per puntare il tubo rifrattore verso il sole. Questo strumento è molto indicato per lezioni di astronomia di base presso scuole elementari e medie, offrendo la visione diretta del sole e le sue macchie e contemporaneamente la rotazione della Terra vista osservando lo scorrere veloce del sole. Personalmente ricordo di averlo utilizzato per anni presso le scuole elementari e medie di alcuni comuni del Verbano, ove gli scolari e studenti potevano vedere direttamente il sole reale con la propria attività maculare e la rotazione terrestre osservando lo scorrere del disco solare sullo schermo.



Lo strumento nelle foto qui sopra è quello che la Società Astronomica Ticinese donò a Valter Schemmari per la collaborazione italiana nell'osservazione e registrazione del transito di Venere in data 8 giugno 2004.

Con questo strumento si possono contemplare anche le eclissi parziali e totali di sole, potendo valutarne a seconda del momento la loro percentuale; si può osservare anche il fenomeno non troppo frequente del transito di alcuni pianeti come Mercurio e Venere davanti al disco solare, senza dimenticare il nostro amico satellite, che può essere studiato nella fase di luna piena.

Oltre al piacere dell'osservazione diretta, possiamo anche utilizzare questo strumento per imparare a focalizzarne all'infinito l'ottica, regolando lo spostamento del rifrattore e dello specchio che riflette il disco solare sullo schermo.

LA VOCE DEL DOLORE

Questo numero de La Voce voleva essere di festa per celebrare il traguardo dei 100 numeri. A giornale già chiuso, è giunta la dolorosissima notizia della morte dell'amico padre Remo Villa, missionario della Consolata di Torino, da 38 anni impegnato nella Tanzania centrale in favore soprattutto dei bambini, con un'importante opera di scolarizzazione e di educazione sanitaria ancora prima che di evangelizzazione. Padre Remo fu anche molto attivo nello sviluppo economico della popolazione, con la realizzazione di una stalla per dare alla gente una prospettiva economica.

Ho avuto la fortuna di conoscere padre Remo nel 2019 in occasione di un pellegrinaggio/trekking in Terrasanta e siamo entrati subito in sintonia per il suo approccio con le persone genuino, simpatico e profondo al tempo stesso. Padre Remo seguiva tramite La Voce le attività del Museo (aveva anche partecipato alla serata [zoom sul Kilimanjaro](#) collegandosi da Tura) e tutte le domeniche sera inviava tramite *Whatsapp* un dettagliato diario della sua settimana "lavorativa" documentato da bellissime fotografie.

Colpito dalla malaria, forse sottovalutata, dopo un brevissimo ricovero ospedaliero, durante il quale i medici non si erano resi conto della situazione, a causa di un sopravvenuto blocco renale il forte fisico di padre Remo ha ceduto nel giro di pochissimi giorni.

Una perdita grandissima, al di là dell'aspetto personale e umano, per tutta la regione vastissima in cui padre Remo, instancabile innamorato di quelle zone e della sua missione, operava.

Liborio Rinaldi



2019: Terrasanta, Deserto di Giuda
Da sinistra: padre Remo, Liborio Rinaldi, la preziosa guida Valentino, frate francescano, e don Ernesto Villa, sacerdote diocesano di Trento, uno degli otto fratelli di padre Remo.



A destra: con l'arrivo delle piogge le strade spesso si interrompono e vengono utilizzati dei "traghetti" di fortuna per proseguire.

Sotto: due Messe celebrate da padre Remo in un locale di fortuna e in un'aula scolastica in due diversi paesi dislocati nella vastissima zona di Tura.

